La Sinistra israeliana oggi

Jon Wiener

14 dicembre 2023 – The Nation

Alcune domande a David Myers sul movimento per la pace in Israele

David Myers è professore emerito e Kahn Professor di storia ebraica presso l'UCLA (University of California – Los Angeles), dove ricopre il ruolo di direttore del Luskin Center for History and Policy e dell'Initiative to Study Hate [Centro Luskin per la Storia e la Politica e dell'Iniziativa per lo Studio dell'Odio]. Ha scritto per la pagina degli opinionisti del Los Angeles Times, The Forward e The Atlantic. Questa intervista è stata sintetizzata e rivista.

Jon Wiener: Il governo Netanyahu non ha alcun piano per ciò che accadrà dopo la guerra a Gaza. Sappiamo che abbiamo bisogno di una vera soluzione politica a quella che Edward Said chiamava "la questione palestinese".

David Myers: I paradigmi esistenti sembrano essere due Stati o un unico Stato, entrambi ampiamente screditati. Questo è un momento in cui dobbiamo spingere verso una maggiore immaginazione politica nel pensare a ciò che esiste tra due e uno.

JW: Quali gruppi in Israele ora guidano questo tipo di pensiero? Storicamente, Peace Now è stato il grande gruppo in Israele – e negli Stati Uniti – che ha sostenuto uno Stato palestinese. Raccontaci del panorama della sinistra in questo momento.

DM: Nell'attuale contesto, ci sono un paio di categorie di gruppi che stanno svolgendo un lavoro essenziale. La prima categoria sono i gruppi che riuniscono arabi ed ebrei, a cominciare dal movimento che opera un grande lavoro organizzativo: Standing Together [Stare Insieme]. È un gruppo di palestinesi israeliani ed ebrei israeliani impegnato nell'organizzazione di base in nome degli ideali di giustizia e uguaglianza per tutti. Si è dimostrato estremamente

efficace, in questo senso, nella lotta contro la violenza contro le donne e nel chiedere la cessazione delle ostilità tra ebrei e arabi nelle città miste israeliane nel maggio 2021. Anche nell'attuale contesto di enorme tensione, Standing Together ha avuto successo: è stato in prima linea per cercare di tenere insieme le diverse comunità di Israele.

JW: E oltre a Standing Together?

DM: Poi c'è il Parents Circle [Circolo dei Genitori], che riunisce i parenti delle vittime di violenza, sia palestinesi che ebrei. E Combatants for Peace [Combattenti per la Pace]: riuniscono ex combattenti delle due parti che riconoscono l'inutilità di continuare l'attuale schema di ciclica violenza. Le storie raccontate da questi ex combattenti sono straordinariamente avvincenti. Loro, insieme a Parents Circle, costituiscono il mondo che è stato ricreato in modo così brillante dall'autore irlandese-americano Colum McCann nel suo libro Apeirogon, [la storia vera dell'inaspettata amicizia fra due padri, un palestinese e un israeliano, che hanno rispettivamente perso le loro figlie a causa della violenza e che trasformano il loro dolore in attivismo per la pace, tradotto in italiano da Feltrinelli, ndt] che consiglio a tutti.

JW: E chi sta svolgendo un lavoro significativo su questioni a lungo termine?

DM: Mitvim è un think tank che immagina una politica estera diversa per Israele, una politica che non ignora o trascura il problema palestinese ma lo pone al centro della sua visione. E un altro gruppo davvero importante che penso sia diventato ancora più significativo negli ultimi mesi si chiama A Land for All [Una Terra per Tutti]. È un gruppo che si impegna esattamente nel tipo di immaginazione politica di cui abbiamo bisogno che propone una confederazione. È un'organizzazione che crede nel principio dei due Stati con alcune modifiche, come una frontiera aperta che consenta ai cittadini israeliani, in maggioranza ebrei, di vivere in uno Stato palestinese e ai cittadini palestinesi di uno Stato palestinese di vivere nello Stato di Israele. Ci sono molte questioni e dettagli

ancora da capire, ma questo è il tipo di immaginazione e di nuovo modo di pensare di cui penso abbiamo bisogno, nella misura in cui fa crollare l'apparente dicotomia tra un ideale di separazione assoluta, che molti desiderano e tuttavia è impossibile e non è particolarmente favorevole alla crescita economica, e il principio dell'integrazione sotto forma di un unico Stato di tutti i cittadini, che dopo il 7 ottobre sembra essere destinato al fallimento per la maggior parte degli israeliani. La bellezza di A Land for All è che in un certo senso fa crollare la distinzione tra separazione e integrazione in un formato noto, due Stati , ma la modifica in modo significativo.

Sia che sosteniamo questa particolare idea o qualche sua modifica, dobbiamo evitare quella che sarà la campana a morto per il futuro, ovvero la stasi, nessun cambiamento all'orizzonte.

JW: Sei stato un leader del New Israel Fund. Dove si inseriscono i suoi sostenitori in questa costellazione?

DM: Il New Israel Fund [Nuovo Fondo Israele] ha sostenuto finanziariamente quasi tutte le ONG sul lato progressista del panorama della società civile israeliana, ed è un sostenitore di molte delle organizzazioni di cui abbiamo parlato qui. Il NIF c'è stato, c'è e continuerà ad esserci.

(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)